

BancaFinanza

RISPARMIO

GIOVANNI CUNIBERTI
CONSULENTE FINANZIARIO

INFLAZIONE SI INFLAZIONE NO QUALI RISCHI CORRIAMO?

**IL PASSAGGIO DALLA LIRA
ALL'EURO HA GENERATO
UN'INFLAZIONE PERCEPITA
BEN DIVERSA DA QUELLA
CHE VIENE RILEVATA
DAI NUMERI REALI**

Uno dei temi ai quali prestare più attenzione nella difesa dei patrimoni di famiglia è l'inflazione. Il passaggio dalla lira all'euro ha generato un'inflazione percepita ben diversa da quella rilevata nei numeri reali. Negli ultimi anni non abbiamo mai avvertito davvero gli effetti di una sua crescita, ma chi ha vissuto gli anni del boom economico italiano sa benissimo di cosa parliamo e dell'impatto che essa può avere nella capacità di spesa quotidiana.

Ma cos'è davvero l'inflazione?

L'inflazione, in economia, indica una crescita generalizzata e continuativa dei prezzi nel tempo. È un indicatore fondamentale perché il livello dei prezzi condiziona il potere di acquisto delle famiglie, l'andamento generale dell'economia e non ultimo, l'orientamento delle politiche monetarie delle banche centrali. Per misurare l'inflazione è necessario costruire un indice dei prezzi al consumo e nella maggior parte dei paesi, la misurazione di questo indice è attribuita all'Istituto Nazionale di Statistica. In Italia, ad esempio, se ne occupa l'ISTAT, negli USA il BLS (Bureau of Labor Statistics), in Germania DESTATIS (Statistisches Bundesamt) e così via. Questi istituti, in maniera indipendente, definiscono una lista di prodotti e servizi rappresentativo dei consumi delle famiglie del paese, per poterne osservare le fluttuazioni dei prezzi nel tempo. Questa lista definisce così l'insieme di

quei beni e servizi chiamato paniere, utilizzato per calcolare l'indice dei prezzi al consumo e monitorare le sue variazioni in periodi di tempo prestabiliti (di solito: mese, trimestre, anno). Nel paniere dell'ISTAT sono presenti, per esempio, sia i prezzi dei prodotti di prima necessità sia quelli relativi a prodotti di minor importanza. L'elenco è piuttosto nutrito e prevede referenze nel settore alimentare, dell'abbigliamento, dei farmaci, ma anche il costo dei trasporti, dell'elettricità, dell'acqua e così via.

Spesso il tema inflazione viene trattato in maniera inappropriata dai mass media: si tende a renderlo sensazionalistico o a banalizzarlo, e troppo spesso gli si associa una connotazione negativa. In realtà, un'inflazione annuale inferiore al 2% è considerata "sana" dalle banche centrali, perché è sintomo di crescita economica; al contrario un'inflazione più alta può rappresentare un rischio soprattutto quando la sua crescita nel tempo è veloce e se ne può perdere il controllo. Entrano così in gioco le politiche monetarie delle banche centrali, che stimolando o ritirando la quantità di moneta circolante nell'economia, cercano di mantenere un sano equilibrio all'andamento dei prezzi nei mercati.

SPESSE I MASS MEDIA TENDONO A RENDERE SENSAZIONALISTICA L'INFLAZIONE DANDOLE UNA CONNOTAZIONE NEGATIVA

La situazione degli USA

La FED, la banca centrale americana, sembra avere tutto sotto controllo, nonostante l'indice dei prezzi risulti in salita del 4,2 dal picco della crisi dello scorso anno. Il suo Presidente, Jerome Powell, aveva ampiamente anticipato che vi sarebbe stato un aumento dell'inflazione a causa dei rialzi dei prezzi delle materie prime e dei colli di bottiglia che si sono creati nelle supply chain mondiali a seguito della pandemia. Questo, in coincidenza con un repentino aumento della domanda a seguito delle riaperture. Dunque, sul fatto che ci sia una pressione al



CHI È GIOVANNI CUNIBERTI

Docente a contratto Scuola di Management ed Economia – Università di Torino. Responsabile Consulenza Finanziaria Fee Only di Gamma Capital Markets. Fondatore del progetto di cultura finanziaria "Patrimoni di Famiglia" presente su Facebook, Instagram, Telegram, YouTube e sul Blog patrimonidifamiglia.it. Responsabile della Consulenza Fee Only di Gamma Capital Marktes è docente a contratto dal 2011 di "Strategie e tecniche di negoziazione di borsa" presso la Scuola di Management ed Economia di Torino (ex Facoltà di economia). Autore del libro Guida Pratica i mercati finanziari ed. Hoepli, è spesso intervistato da diverse testate giornalistiche e televisive.

BancaFinanza

Come possiamo difendere il nostro patrimonio dall'inflazione?

È fondamentale fare il censimento del proprio patrimonio nella sua interezza, per impostare una corretta pianificazione finanziaria. È necessario valutare se l'attuale allocazione delle risorse può sopportare un periodo di stress e fare le opportune scelte di conseguenza. Nel passato, per esempio, l'inflazione ha generato un aumento dei prezzi degli immobili, ma oggi questa situazione potrebbe non presentarsi più, poiché gli investitori privati tendono sempre di più ad avere un patrimonio equilibrato fra beni mobili ed immobili. Il miglior modo per proteggersi è sicuramente quello di rivolgersi al mercato azionario, ma solo dopo aver pesato correttamente l'intero patrimonio per stabilire la giusta esposizione al rischio che si può sostenere.

Da privilegiare saranno certamente quelle società quotate che possono permettersi di aumentare i prezzi dei loro prodotti e servizi, senza avere ripercussioni sulla potenziale riduzione di clientela. Società con brand consolidati, che vendono servizi o abbonamenti ricorrenti, di solito nel settore alimentare o farmaceutico.

Esistono poi le obbligazioni legate alla crescita dell'inflazione e le obbligazioni a tasso variabile. Attenzione ai bond a tasso fisso, possono essere molto pericolosi soprattutto se legati a società con un alto indebitamento.

Conclusioni

Sebbene, l'aumento dei prezzi sia un fenomeno rilevato, al momento non risulta preoccupante, a condizione che venga accompagnato da un conseguente aumento dei salari medi. Lo scenario è fisiologico dopo il crollo del 2020 e la ripresa economica del 2021. Soprattutto perché la "pent-up demand" cioè la "voglia di spendere" del mondo dopo i vari lockdown sarà psicologicamente e materialmente rilevante. La situazione va quindi monitorata attentamente con costanza.

In caso di aumento dell'inflazione continuo e consistente, le banche centrali si vedranno costrette ad aumentare i tassi, creando così quel circolo vizioso che genererà un aumento del costo dei finanziamenti ad imprese e privati, che riduce il potere di acquisto e riduce, di conseguenza l'inflazione. Ovviamente il meccanismo nella realtà non è così semplice, ma il concetto di fondo rimane sempre lo stesso: l'inflazione è positiva quando viene tenuta sotto controllo. ■

rialzo sui prezzi, sono tutti concordi. Si dibatte però su quanto questo fenomeno possa durare. La tesi della FED è che si tratti di un fenomeno transitorio destinato a rientrare relativamente presto. Da altre parti si mette invece in discussione questa tesi e si accusa la banca centrale americana di giocare con il fuoco.

Per il momento, la composizione interna degli aumenti dei prezzi sembra dare ragione alla FED. Gran parte del rialzo totale va infatti attribuito a specifiche voci, come quelle relative al mercato delle auto usate o a quello dei biglietti aerei, che non hanno certo l'aria di essere fonti strutturali di inflazione. Soprattutto le auto usate hanno avuto un boom dovuto ai ritardi nella consegna delle auto nuove, la cui produzione è rallentata da alcuni mesi a causa della mancanza di chip di vecchia generazione.

In realtà ci siamo portati proprio all'interno di un range che viene talvolta definito come "sweet spot" (il punto giusto) per inflazione, cioè tra il 2 e il 4%, livello che generalmente non rappresenta un problema per il mercato azionario e che la FED probabilmente si augurava per ridurre il valore reale del debito pubblico USA che ha ormai raggiunto dimensioni enormi.

La situazione in Europa

Decisamente inferiore l'inflazione in Europa, anche se alcuni fenomeni economici si riflettono in ritardo sul vecchio continente, quindi la situazione potrebbe presto risultare la medesima. Soprattutto quando arriveranno i contributi del Recovery Fund che daranno una sicura spinta all'economia.

Va sottolineato che il nostro continente potrebbe soffrire maggiormente l'aumento dei prezzi delle materie prime, la salita impazzita dei prezzi dei trasporti via mare e della relativa logistica, nonché la ridotta disponibilità di tutti quei prodotti che stanno soffrendo la scarsità di microchip.